

SENATO DELLA REPUBBLICA

————— XIV LEGISLATURA —————

Giovedì 4 dicembre 2003

501^a e 502^a Seduta Pubblica

ORDINE DEL GIORNO

alle ore 9,30

I. Seguito della discussione dei disegni di legge:

1. Norme in materia di procreazione medicalmente assistita
(*Approvato dalla Camera dei deputati*). **(1514)**
- EUFEMI ed altri. – Disciplina della ricerca e della sperimentazione biogenetica e istituzione di una Commissione parlamentare sulla bioetica. **(58)**
- TOMASSINI. – Norme in materia di procreazione assistita. **(112)**
- ASCIUTTI. – Tutela degli embrioni. **(197)**
- PEDRIZZI ed altri. – Norme per la tutela dell'embrione e la dignità della procreazione assistita. **(282)**

- CALVI ed altri. – Modifiche all’articolo 235 e all’articolo 263 del codice civile in tema di disconoscimento di paternità in relazione alla procreazione medico-assistita. **(501)**
 - RONCONI. – Disposizioni in materia di fecondazione medicalmente assistita. **(961)**
 - ALBERTI CASELLATI ed altri. – Norme in tema di procreazione assistita. **(1264)**
 - TREDESE ed altri. – Norme in materia di procreazione assistita. **(1313)**
 - FRANCO Vittoria ed altri. – Norme sulle tecniche di procreazione medicalmente assistita. **(1521)**
 - D’AMICO ed altri. – Norme in materia di clonazione terapeutica e di procreazione medicalmente assistita. **(1715)**
 - TONINI ed altri. – Norme in materia di procreazione medicalmente assistita. **(1837)**
 - GABURRO ed altri. – Norme in materia di procreazione medicalmente assistita. **(2004)**
- Relatore TREDESE (Relazione orale) – Relatori di minoranza DEL PENNINO; TONINI, BETTONI BRANDANI, CARELLA, D’AMICO, DI GIROLAMO, FRANCO Vittoria, MASCIONI, VIVIANI.*

II. Avvio della discussione generale del disegno di legge:

Conversione in legge del decreto-legge 14 novembre 2003, n. 315, recante disposizioni urgenti in tema di composizione delle commissioni per la valutazione di impatto ambientale e di procedimenti autorizzatori per le infrastrutture di comunicazione elettronica (*ove concluso dalle Commissioni riunite*). **(2594)**

III. Seguito della discussione dei disegni di legge:

- Delega al Governo per la riforma dell'ordinamento giudiziario di cui al regio decreto 30 gennaio 1941, n. 12, e disposizioni in materia di organico della Corte di cassazione e di conferimento delle funzioni di legittimità. **(1296)**
- MARINI ed altri. – Norme in materia di reclutamento e formazione dei magistrati e valutazione della professionalità. **(1050)**
- FASSONE ed altri. – Distinzione delle funzioni giudicanti e requirenti. **(1226)**
- COSSIGA. – Delega al Governo in materia di giudici e pubblici ministeri: ruoli, funzioni, carriere. **(1258)**
- COSSIGA. – Delega al Governo per la istituzione della Scuola superiore delle professioni legali. **(1259)**
- COSSIGA. – Delega al Governo in materia di carriere dei giudici e dei pubblici ministeri, qualificazioni professionali dei magistrati, temporaneità degli uffici giudiziari direttivi nonché di composizione e funzionamento del Consiglio superiore della magistratura. **(1260)**
- COSSIGA. – Delega al Governo in materia di adozione di un codice etico dei giudici e dei pubblici ministeri e relativa disciplina e incompatibilità. **(1261)**
- FASSONE ed altri. – Norme in materia di funzioni dei magistrati e valutazioni di professionalità. **(1367)**
- CALVI ed altri. – Norme in materia di istituzione di un centro superiore di studi giuridici per la formazione professionale dei magistrati, in materia di tirocinio, di distinzione delle funzioni giudicanti e requirenti, di funzioni dei magistrati e valutazioni di professionalità e norme in materia di responsabilità disciplinare dei magistrati ordinari, di incompatibilità e di incarichi estranei ai compiti di ufficio e di temporaneità degli incarichi direttivi. **(1426)**

- ALBERTI CASELLATI ed altri. – Separazione delle carriere dei magistrati. **(1536)**
- *Relatore* BOBBIO Luigi (*Relazione orale*); *Relatori di minoranza*: FASSONE, CALVI, DALLA CHIESA, ZANCAN, AYALA, BRUTTI Massimo, CAVALLARO, MANZIONE, MARITATI, ZANDA.

alle ore 16

Interpellanze e interrogazioni (*testi allegati*).

**INTERPELLANZA CON PROCEDIMENTO ABBREVIATO,
AI SENSI DELL'ARTICOLO 156-BIS DEL REGOLAMENTO,
SULLA TELEVISIONE SATELLITARE SKY**

FABRIS. – *Al Ministro delle comunicazioni.* – Premesso:

(2-00434 p.a.)
(23 settembre 2003)

che sin dallo scorso agosto si sono registrate diverse lamentele di molti utenti della nuova televisione satellitare Sky, nata dall'accorpamento delle *pay-tv* Tele+ e Stream, che dal 1° agosto 2003 ha iniziato le trasmissioni televisive;

che i fatti lamentati dagli utenti sono fondamentalmente riconducibili a due categorie di eventi;

che, in primo luogo, gli ex abbonati alle *pay-tv* Tele+ o Stream, sostituite dalla piattaforma satellitare Sky, pur avendo pagato in anticipo l'abbonamento annuale non ancora scaduto, non possono più vedere i relativi canali;

che, pur essendo consentito a questi utenti di mantenere il vecchio abbonamento fino alla scadenza naturale, alcuni dei canali di Tele+ o di Stream sono stati sostituiti dai nuovi canali di Sky a seconda del pacchetto posseduto dall'abbonato;

che il cambio in questione ha lasciato insoddisfatte numerosissime persone le quali hanno lamentato, per quanto riguarda il pacchetto alternativo offerto, la diminuzione dei canali disponibili, la mancanza di canali interattivi o del servizio teletext, l'oscuramento dei canali *free* in chiaro, eccetera;

che, in secondo luogo, gran parte delle proteste sono nate da mere difficoltà di comunicazione in quanto gli abbonati Sky, sia quelli nuovi sia quelli di provenienza Tele+ o Stream, che avevano urgenza di contattare la società per diversi motivi (informazioni sul passaggio, risintonizzazione del *decoder*, mancato recapito della *smart-card*, difficoltà nella ricezione dei programmi), hanno avuto moltissime difficoltà per raggiungere i numeri forniti dalla società Sky per l'assistenza ai clienti, ovverosia il 199.172 ed il 199.100.400;

che non a caso alle associazioni dei consumatori Codacons e Adusbef sono giunte numerose *e-mail* per protestare contro le difficoltà tecniche della conversione;

che, in buona sostanza, gli utenti, dopo aver selezionato il numero richiesto, rimanevano in attesa per decine di minuti, come invitati a fare dalla voce registrata, per sentirsi infine dire che gli operatori erano tutti occupati e di provare a richiamare più tardi;

che, per tutto il mese di agosto, a qualsiasi ora si rivelava impossibile trovare un operatore disponibile, né d'altra parte vi era altro modo per comunicare con la società Sky Italia;

che i numeri di telefono sopra citati non sono numeri verdi, bensì a pagamento, per cui al disservizio e alla perdita di tempo si è anche aggiunto il danno economico per gli utenti, e solo al fine di usufruire di un servizio che in molti casi si era pagato in anticipo;

che questa incresciosa situazione non poteva considerarsi imprevedibile, dato che nelle ultime settimane precedenti al 1° agosto 2003 sono state più di 150.000 al giorno le persone che hanno chiamato i numeri verdi per trasformare il vecchio pacchetto nella nuova offerta Sky;

che molti utenti hanno lamentato di aver atteso per ore, con notevoli costi a loro carico, per riuscire a parlare con un operatore;

che non molto diversa è stata la situazione di chi ha scelto di abbonarsi via Internet, a causa delle lentezze interminabili riscontrate per riuscire a completare le operazioni di connessione;

considerato:

che la sistemazione dei vari pacchetti d'abbonamento proposti da Sky, con spostamenti di canali (Eurosport e Studiouniversal), da sempre inseriti nei pacchetti base, in pacchetti più costosi, ha come unico scopo il raggiungimento del guadagno, senza preoccuparsi dei costi che devono subire i consumatori;

che la succitata sistemazione non può considerarsi lecita in una situazione di monopolio della *pay-tv* in cui tutto dovrebbe essere fatto nel pieno rispetto dei diritti dei nuovi consumatori e soprattutto dei vecchi abbonati;

che confrontando i vecchi listini di Tele+ e Stream appare evidente che per molte categorie di consumatori il costo dell'abbonamento è aumentato nonostante la fusione di due emittenti facesse presumere una diminuzione dei costi di abbonamento per tutti;

che nel mese di luglio 2003, prima dell'inizio delle nuove trasmissioni di Sky avvenute il 1° agosto, arbitrariamente sono stati soppressi svariati canali dell'emittente Stream, regolarmente pagati dagli abbonati;

che il tutto è avvenuto senza alcun preavviso, e soprattutto senza preoccuparsi di concedere un rimborso per il servizio fornito;

che l'assorbimento dei vecchi abbonati Tele+ e Stream da parte di Sky ha creato una vasta gamma di contenziosi che, purtroppo, non hanno trovato facile soluzione vista l'impossibilità di comunicare con l'emittente;

che attualmente esistono quattro gruppi di vecchi abbonati che vanno ad aggiungersi al gruppo dei nuovissimi: i vecchi abbonati di Stream e Tele+ che sono passati ai nuovi pacchetti Sky; i vecchi abbonati Tele+ che ancora non passano ai pacchetti Sky; i vecchi abbonati contemporaneamente sia a Stream che a Tele+;

che vi sono vecchi abbonati che non trovano più dei canali presenti nella vecchia offerta e che pretendono di rescindere il contratto;

che vi sono abbonati passati a Sky che hanno già pagato i prossimi mesi con il vecchio abbonamento e pretendono il conguaglio nel pagamento del nuovo;

che vi sono vecchi abbonati sia a Stream che a Tele+ che sono costretti a pagare due abbonamenti per ricevere lo stesso prodotto;

che lo stesso contratto di fornitura del servizio *pay-tv* Sky appare completamente privo di tutela nei confronti del consumatore;

che, in particolare, il consumatore non viene messo nelle condizioni di conoscere le clausole contrattuali perché il contratto non è reperibile presso i rivenditori e presso i siti Internet e non sono previsti, come nel passato, moduli di adesione;

che la poco trasparente modalità di abbonamento elaborata da Sky presso i rivenditori autorizzati prevede un sistema automatizzato che offre la stampa del contratto solo dopo che l'abbonato ha fornito le proprie generalità ed ha effettuato le scelte di abbonamento per cui, in buona sostanza, l'utente prima firma l'adesione e poi conosce le clausole contrattuali, in beffa a qualsiasi regola o principio di trasparenza e buona fede cui dovrebbe informarsi una transazione commerciale,

si chiede di sapere:

quale sia stato e come sia stato esercitato, nell'ambito del contesto descritto nella presente interpellanza, il ruolo di vigilanza e di controllo ascrivito al Ministero delle comunicazioni e quali eventuali interventi correttivi siano stati attuati al fine di impedire il perpetuarsi di violazioni ampiamente note nei confronti degli utenti da parte dei gestori Sky, considerato pure che l'adesione di numerosissimi utenti al nuovo gestore Sky ha creato una serie di disservizi più volte documentati sui quotidiani nazionali;

se il Ministro in indirizzo non ritenga che, di per sé, la variazione dei programmi rispetto a quanto pattuito costituisca motivo sufficiente per una risoluzione del contratto a favore degli utenti a causa di inadempimento prima del termine naturale, tenendo presente che secondo l'articolo 1197 del codice civile «il debitore non può liberarsi eseguendo una prestazione diversa da quella dovuta, anche se di valore uguale o maggiore, salvo che il creditore vi consenta»;

se il Ministro interrogato non ritenga che sia diritto degli utenti che non siano soddisfatti del cambiamento recedere anticipatamente dal contratto e ottenere la restituzione degli importi precedentemente pagati per il periodo in cui non hanno usufruito del servizio;

se il Ministro in indirizzo non consideri peculiare la circostanza che tutti gli operatori telefonici forniscano un servizio clienti gratuito ma i fornitori di *pay-tv*, come Sky, possano essere contattati solo attraverso un numero a pagamento e che, per tutte le problematiche amministrative o legali, non fosse stata possibile la risoluzione del contratto attraverso il telefono perché gli operatori non erano delegati a tale incarico;

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei motivi per i quali per tutti i clienti Sky non vi sia stata l'istituzione di numerazioni gratuite e non sia stata attuata una specifica numerazione per i reclami e i contenziosi fino al raggiungimento del buon fine;

se il Ministro in indirizzo non ritenga necessario intervenire con urgenza in tale situazione, ponendo in essere tutti gli atti di sua competenza

affinché Sky uniformi al più presto la situazione di tutti i suoi abbonati, facendo scadere tutti i contratti al 31 dicembre 2003 e offrendo in visione fino a tale data tutto il pacchetto di Sky, indipendentemente dal vecchio abbonamento;

se il Ministro in indirizzo fosse a conoscenza e, in particolare, come valuti le regole contrattuali che disciplinano l'attivazione del vincolo con il gestore Sky, considerando la gravissima violazione dei principi di trasparenza imputabile a tale società, che ha cercato in tutti i modi di non far conoscere le clausole contrattuali ai propri utenti, persino nell'abbonamento *on-line* su Internet, ove non si visualizzava il contratto e si richiedevano invece gli estremi della carta di credito;

se il Ministro in indirizzo non ritenga doveroso, ai fini della tutela del pubblico interesse, aprire un'inchiesta nei confronti della società Sky verificando le cause e le relative responsabilità di tale società per tutti gli atteggiamenti lesivi che si sono perpetrati a danno dei consumatori;

quali provvedimenti il Governo intenda intraprendere a fronte di tale situazione, ovverosia di un mercato della televisione a pagamento in cui Sky occupa una posizione monopolistica e che continua a svilupparsi nell'assenza più completa di regolamentazione e di norme certe, e in cui è possibile imporre contratti ai consumatori in cui non sono previste le modalità per i reclami e i contenziosi.

**INTERROGAZIONE SUL TESTO DELL'ANNULLO
POSTALE EMESSE IN COMMEMORAZIONE
DI DON PINO PUGLISI**

PAGLIARULO, MARINO. – *Al Ministro delle comunicazioni.* – (3-01228)
Premesso che: (18 settembre 2003)

si apprende dal «Giornale di Sicilia» del 10 settembre 2003 che nel testo compreso nell'annullo speciale del Centro Padre Nostro, realizzato per la commemorazione del decennale dell'assassinio di don Pino Puglisi, è stata omessa la parola «mafia»;

tale omissione è una scelta di Poste Italiane;

l'annullo speciale verrà presentato il 15 settembre nell'atrio della cattedrale di Palermo dalle 16 alle 21;

don Pino Puglisi è stato assassinato da un gruppo di mafiosi a molti dei quali, con sentenza definitiva di Cassazione, è stato comminato l'ergastolo;

tramite notizia di agenzia «Ansa» delle 15,05 del 10 settembre 2003 le Poste confermano che «l'assenza della parola mafia dall'annullo speciale dedicato al decennale dell'uccisione di don Puglisi ha solo ragioni tecniche»;

la scelta delle Poste per «ragioni tecniche», nella circostanza dell'anniversario di un assassinio per mafia che è diventato simbolico della ferocia dell'organizzazione criminale e dell'alto profilo morale e sociale della vittima, risulta totalmente incomprensibile, oltretutto offensiva della memoria di don Puglisi, e può costituire un inquietante precedente,

si chiede di sapere:

a quale ufficio, incarico, responsabilità vada attribuita la scelta di Poste Italiane;

quali provvedimenti urgenti si intenda assumere nei confronti dei responsabili di tale scelta;

se si intenda modificare immediatamente il testo dell'annullo postale, affinché in esso si indichi in modo chiaro e inequivocabile la responsabilità mafiosa dell'omicidio;

se e come si intenda operare affinché venga in ogni circostanza onorata la memoria delle vittime della mafia, nella lotta contro la quale si sono sacrificati sacerdoti, giudici, politici, sindacalisti, semplici cittadini verso cui in ogni circostanza lo Stato in ogni sua attività e rappresentazione ha un debito di riconoscenza inestinguibile.

INTERROGAZIONI SULL'EFIM

MARINO, MUZIO, PAGLIARULO. – *Ai Ministri dell'economia e delle finanze e delle attività produttive.* – Premesso: (3-00330)
(22 febbraio 2002)

che in data 4 dicembre 2001 gli scriventi presentarono un'interrogazione relativa all'Ente di partecipazioni e finanziamento industria manifatturiera (EFIM), senza ottenere risposta;

che ai sensi dell'articolo 9 del decreto-legge 19 dicembre 1992, n. 487, convertito, con modificazioni, dall'articolo 1, comma 1, della legge 17 febbraio 1993, n. 33, è prevista da parte del «Ministro del tesoro una relazione al Parlamento sullo stato di attuazione» della liquidazione dell'Ente,

gli interroganti chiedono di sapere se il Ministro dell'economia e delle finanze intenda presentare al Parlamento la relazione di cui all'articolo 9 del decreto-legge predetto con particolare riferimento alle operazioni di cessione e conferimento di aziende e partecipazioni, alle operazioni di fusione e di scissione, alla loro sequenza, nonché ai risultati in termini di razionalizzazione e di ristrutturazione, ed altresì di impatto sui livelli occupazionali che esse hanno determinato.

MARINO, MUZIO, PAGLIARULO. – *Ai Ministri dell'economia e delle finanze e delle attività produttive.* – Premesso che: (3-01319)
(25 novembre 2003)

con il decreto-legge 19 dicembre 1992, n. 487, convertito con modificazioni dall'articolo 1, comma 1, della legge 17 febbraio 1993, n. 33, l'EFIM (Ente partecipazioni e finanziamento industria manifatturiera) è stato soppresso e posto in liquidazione;

il programma di liquidazione prevedeva, tra l'altro, operazioni di cessione e conferimento di beni, di rami di azienda, di partecipazioni nonché operazioni di fusione e di scissione, di aumenti di capitale, di vendita, ecc., nonché i tempi di attuazione, i risultati in termini di razionalizzazione e di ristrutturazione e di impatto su livelli occupazionali;

ai sensi dell'articolo 9 del predetto decreto-legge è prevista da parte del «Ministro del tesoro una relazione al Parlamento sullo stato di attuazione» della liquidazione dell'Ente;

il Commissario liquidatore dell'EFIM, professor Predieri, è recentemente deceduto;

nel disegno di legge finanziaria 2004 è stata introdotta una norma concernente l'accelerazione delle procedure di liquidazione dell'EFIM;

il Governo non ha mai risposto a due specifiche interrogazioni presentate dagli interroganti (4-01021 del 4 dicembre 2001 e 3-00330 del 22 febbraio 2002), relative alle suddette procedure,

gli interroganti chiedono di sapere quando il Ministro dell'economia intenda finalmente presentare al Parlamento la relazione di cui all'articolo 9 del decreto-legge predetto, con particolare riferimento alle operazioni di cessione e conferimento di aziende e partecipazioni, alle operazioni di fusione e di scissione, alla loro sequenza, nonché ai risultati in termini di razionalizzazione e di ristrutturazione ed altresì di impatto sui livelli occupazionali che esse hanno determinato.

INTERROGAZIONE SULLA SOCIETÀ WIND

PAGLIARULO, MARINO, MUZIO. – *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* – Premesso che: (3-01032)
(13 maggio 2003)

si apprende da notizie di stampa («Il Sole 24 Ore» del 10 aprile 2003, «L'Espresso» del 23 aprile 2003) che la nuova dirigenza Enel, nella persona di Scaroni, ha ribadito più volte di volersi disimpegnare da Wind, non ritenendo la telefonia un settore strategico;

sempre da notizie di stampa si apprende che diversi operatori privati, tra cui figurerebbero Colaninno ed Albacom (società partecipata al 15% da Mediaset) si sarebbero mostrati interessati al settore delle telecomunicazioni gestito da Wind;

il prezzo di Wind sarebbe troppo alto, ragione per cui i privati interessati al suo acquisto ne vorrebbero lo smembramento in pezzi;

se ciò si verificasse, verrebbe snaturata la natura stessa della società, nata per essere un competitore globale di Telecom (con rete fissa, mobile e internet), con inevitabili ripercussioni occupazionali; il fatturato nel 2002 è di 3,7 milioni di euro: 1,9 dal mobile, 1,6 dal fisso e 0,3 da internet. Per le quote di mercato, per il fisso Wind occupa il 18% del traffico telefonico, Telecom il 77% e altri il 5%, per il servizio internet il 48% come *unique visitors* e gli altri operatori (Tin.it, Tiscali) il 52%, per il mobile Tim detiene il 48% delle SIM, OPI il 36% e Wind il 16%. Questi dati sono stati illustrati durante la presentazione del piano industriale il 15 aprile 2003;

sempre da notizie di stampa si apprende che sarebbe già in atto un blocco quasi totale delle attività di espansione ed ottimizzazione della rete telefonica Wind causato da un brusco restringimento dei finanziamenti Enel a Wind; il piano industriale illustrato dall'amministratore dott. Pompei il 15 aprile 2003 alle organizzazioni sindacali prevede 1,9 milioni di euro per il triennio 2003-2005, cifra nettamente inferiore rispetto al passato (in occasione della fusione con Infostrada, nell'agosto 2001, era previsto nel quinquennio un investimento pari a 25.000 miliardi di lire, cioè a 12,91 milioni di euro), mentre 1,3 milioni verranno investiti nella rete (copertura GSM, GPRS, UMTS, ULL);

l'Enel ha investito in 5 anni migliaia di miliardi nel settore: un esempio è la recente acquisizione di Infostrada, che è stata pagata più di quanto ora si valuta l'intera Wind,

si chiede di sapere:

come mai l'Enel intenda vendere proprio adesso che si avvicina l'anno degli utili, previsti per il 2005-2006, e se il Ministro in indirizzo non intenda attivarsi al fine di evitare eventuali possibili speculazioni di privati perché questa operazione non possa in futuro essere considerata una «svendita di Stato». L'autonomia finanziaria è prevista per l'anno 2005, con

una crescita del margine operativo lordo maggiore del 40% CAGR (tasso di crescita media annua), secondo il piano industriale 2003;

se il Ministro in indirizzo, e in generale il Governo, intenda operare per evitare lo smembramento dell'azienda, ad ora unico reale concorrente italiano di Telecom;

se il Governo non intenda farsi carico del destino degli eventuali esuberanti qualora si procedesse alla vendita di Wind.

**INTERPELLANZA SULL'ATTRIBUZIONE
DEGLI INCARICHI DI MEDICINA SPECIALISTICA
PRESSO LE ASL DELLA CAMPANIA**

NOVI, FLORINO. – *Ai Ministri della salute e della giustizia.* – (2-00255)
Premesso: (17 ottobre 2002)

che in Campania persistono illecite modalità di attribuzione degli incarichi di specialistica ambulatoriale e di medicina generale, che avvengono da anni con sistemi clientelari, falsificando titoli e graduatorie, e violando la *ratio* delle leggi superiori dello Stato (Riforme sanitarie del 1978 e del 1992, Finanziaria del 2002) e interpretandole «secondo necessità» da parte dei Comitati *ex* articolo 11;

che nella sostanza viene costantemente impedito l'accesso da graduatoria specifica al fine di favorire «transiti» da diverse funzioni ed «incarichi provvisori» ai raccomandati, salvo poi «sanarli a tempo indeterminato» con delibere regionali *ad hoc*, in danno dei veri titolari, condannati ad un perpetuo precariato;

che discriminate e private del lavoro, della carriera e del futuro assicurativo e pensionistico, da circa 25 anni, sono le specialiste endocrinologhe e diabetologhe Dott.sse Alma Tirone (prima assoluta) e Dott.ssa Mariarosaria Tedesco (terza utile);

che, nonostante ispezioni ed esposti del difensore civico avv. Giuseppe Fortunato, denunce degli interessati ed articoli sulla stampa, l'Amministrazione sanitaria e la stessa Autorità giudiziaria non procedono alla legalizzazione di uno scenario che ha del surreale e che per sommi capi si estrinseca nei seguenti aspetti:

nella medicina generale:

blocco della pubblicazione delle graduatorie al 1998, con ricorso ad «autocertificazione» a causa dei ripetuti «furti» di titoli dei candidati che si sono verificati all'Assessorato, azzeramento del punteggio maturato dai medici più anziani e contestuale creazione di «corsi a numero chiuso» ad alto punteggio, illegittime delibere di «decadenza» dalla convenzione già in atto, per pretestuosi e ritorsivi motivi «disciplinari»;

nella specialistica ambulatoriale:

fino all'entrata in vigore del decreto del Presidente della Repubblica n. 271/00, attribuzione di incarichi, invece che da graduatoria, con formula «a tempo determinato sotto sospensiva», a soggetti rivendicanti, in sede giudiziaria civile o amministrativa, posizioni di lavoro pregresse o «transiti» da altre funzioni, falsamente certificate dalle ASL o da strutture private, e successiva «sanatoria a tempo indeterminato indipendentemente dall'esito dei giudizi in corso»;

che con l'entrata in vigore del suddetto decreto del Presidente della Repubblica – che specificamente prevede il blocco delle assegnazioni a

«tempo indeterminato» ed i transiti da altre funzioni, ma ammette solo la chiamata da graduatoria e l'attribuzione di incarichi rinnovabili annuali/triennali – vi è stato un blocco totale della pubblicazione delle ore vacanti a concorso che sono restate quindi o scoperte, in danno dell'utenza costretta ad attese di mesi per una visita specialistica, o «criptate» ed affidate provvisoriamente a soggetti non titolati da graduatoria, in attesa della entrata in vigore della legge n. 448/01, legge finanziaria;

che tale legge – la cui *ratio* inequivocabilmente favorisce il precariato e specificamente vieta, a pena di nullità, gli incarichi a tempo indeterminato con carattere di subordinazione – all'art.19, comma 10, prevede la possibilità per i medici di base di concorrere alla specialistica. Immediatamente si è ritenuto di «interpretare» che i medici di base avessero diritto a «transitare» nella specialistica in un rapporto a «tempo indeterminato di tipo subordinato» con priorità di assegnazione nell'ambito delle procedure concorsuali previste dal vigente decreto del Presidente della Repubblica n. 271/00 e dunque scavalcando i titolati da graduatoria i quali, ancora una volta, vengono discriminati;

che le due specialiste citate, pur possedendo titoli analoghi ma «veri», rispetto a coloro che sono stati ammessi e «sanati» dalle suddette procedure, comunque non sono state mai ammesse a concorrere a tempo indeterminato, a differenza degli altri;

che a questo proposito vi è il singolare caso della Dott.ssa Tiziana Spinosa, convivente dell'ex capo di gabinetto della ASL 1 Dott. Aldo Schiassi, 69° in graduatoria, che, ammessa nel 1998 – in luogo della Dott.ssa Tirone prima in graduatoria – sulla base di una rivendicazione «impossibile» e su certificazioni di servizio false rilasciate dal Dottor Insogna della ASL 3 e nonostante una relazione ispettiva del difensore civico e le denunce, è tuttora in servizio, assunta in dipendenza e coordinatrice per la ASL 1 del servizio di diabetologia;

che da quanto esposto appare chiaro che illecitamente la pubblica amministrazione, di fatto da anni, non riconosce ai medici specialisti alcuna «identità» autonoma di lavoratori specializzati, ma li prende in considerazione solo in quanto «transitanti» da altre funzioni, stabilendo per altro modalità poco trasparenti di «ingresso» in tali funzioni e di «transito» dalle stesse, atte ad ogni «interpretazione» clientelare. Né si comprende come mai nessuna giusta «sanatoria» – fra le tante emanate – sia stata prevista per i primi in graduatoria, costantemente discriminati, ai fini di consentire ricostruzione della carriera e provvidenze pensionistiche ed assicurative;

che contro tali «interpretazioni» e provvedimenti amministrativi illegittimi lo specialista in posizione prioritaria di graduatoria, in attesa da 25 anni di ottenere il proprio incarico e senza lavoro, si vede costretto ad una serie infinita ed onerosa di ricorsi amministrativi e di lavoro, con il risultato della creazione di un gigantesco contenzioso che allarga la voragine del deficit e del disservizio nella sanità pubblica;

che oltre a tale quadro generale di illeciti il caso specifico delle due specialiste citate porta alla luce, fra le tante, circostanze «locali»

preoccupanti che – ignorate dalle Autorità preposte – richiedono un urgente intervento centrale, e che si possono sintetizzare come segue:

il Sindacato SUMAI ha rifiutato l'iscrizione e la tutela sindacale alle due specialiste;

il Sindacato SUMAI diffonde ufficialmente alle ASL una graduatoria alternativa a quella ufficiale, in cui raccomanda alcuni specialisti per gli incarichi, e da questa graduatoria sono escluse le due specialiste suddette;

gli specialisti sindacalisti del SUMAI ricevono maggiori emolumenti in forma di extra e premi ed inoltre sono assegnatori di «progetti finalizzati» – come il segretario Dr. Peperoni (con un piano geriatrico) – che – assente, con un infermiere, dall'ambulatorio – esegue, in virtù di questo lucroso «progetto», decine di visite domiciliari al giorno calcolate, poi, anche in extraorario;

che la Dott.ssa Tedesco, recatasi al Comitato *ex art. 11* per ottenere le graduatorie precedenti al 1997, veniva aggredita e minacciata dal segretario Dr. La Rocca, le graduatorie non venivano rilasciate e successivamente per iscritto lo stesso dichiarava che le graduatorie anteriori a quella vigente e tutti i titoli dei candidati – anche quelli esibiti per le attribuzioni degli incarichi – erano stati mandati al macero;

che la Dott.ssa Tedesco ad Acerra, nella ASL 4, veniva fisicamente aggredita dal Dr. Maturo del SUMAI affinché rinunciasse all'incarico colà in favore di due medici di base, Dott.ri Petraroli e Romano, che poi effettivamente, in violazione della finanziaria, ottenevano l'incarico a concorso;

che, reperita altrove la graduatoria 1996 a confronto con quella del 1997, si constatava la scomparsa di moltissimi nominativi ad alto punteggio, la comparsa di altri nominativi ad alto punteggio, ed il punteggio era cambiato per tutti;

che le ASL, ad ordinanze del TAR di accesso ai documenti inerenti gli incarichi conferiti in danno delle suddette specialiste, non rispondevano o davano risposte false, obbligandole ad ulteriori ricorsi per Commissariamento *ad acta*;

che, a seguito di tali azioni giudiziarie, la ASL Napoli 2 si rifiutava di rinnovare alla Dott.ssa Tirone un incarico annuale: la Dirigente Dott.ssa Sapio ravvisava nella stessa «incompatibilità ambientale» in quanto «rea» di aver depositato una istanza nella quale chiedeva la assegnazione (obbligatoria per contratto) di un infermiere. Segnalava inoltre la sparizione dei fogli del libro bollato delle visite, da dove si desumevano incarichi conferiti per anni a non aventi titolo, facendo notare la simulazione del furto a mezzo di scassinamento artefatto della porta;

che la ASL 2, nello stesso giorno in cui disdiceva il contratto alla Dott.ssa Tirone, gliene offriva un altro a patto che «rinunciasse ad ogni pretesa pregressa» ma, avendolo rifiutato, la ASL 2 si costituiva in giudizio contro il parere dell'ufficio legale interno, pagando diverse migliaia di euro ad un legale esterno per la temeraria causa di opposizione al diritto primario della specialista;

che per due mesi, pendente il giudizio, la ASL 2 «dimenticava» di inserire nella busta paga circa il 70% della retribuzione dovuta per altro incarico in corso;

che la ASL 1, resesi vacanti a gennaio 29 ore di diabetologia a Pianura, si rifiutava di conferire l'incarico alla Dott.ssa Tirone né le poneva a concorso, sottraendole ad oggi al servizio pubblico e al diritto della specialista,

si chiede di sapere se il Ministro della salute non ritenga necessario effettuare un intervento atto a fare chiarezza nella sanità con bonifica delle funzioni inquinate nella pubblica amministrazione e teso allo studio di una formula a sanatoria per la straordinaria contingenza locale dei due casi descritti.

**INTERROGAZIONE SULL'INSERIMENTO
NELLA FASCIA A DEL PRONTUARIO FARMACEUTICO
DEI MEDICINALI PER IL TRATTAMENTO
DEL MORBO DI ALZHEIMER**

BAIO DOSSI, BETTONI BRANDANI, BIANCONI, BOLDI, CARELLA, CARRARA, COZZOLINO, DANZI, FASOLINO, GAGLIONE, LIGUORI, LONGHI, SALINI, SALZANO, TOMASSINI. – (3-00632)
(25 settembre 2002)

Al Ministro della salute. – Premesso che:

da ormai quattro anni i farmaci basati sulle molecole acetilcolinesterasiche, ossia i farmaci sintomatici in grado di rallentare il decorso della malattia e di migliorare la qualità di vita dei malati di Alzheimer, sono disponibili anche in Italia;

da un periodo di tempo ancora più lungo tali farmaci sono utilizzati in tutto il mondo e sono l'unico trattamento efficace per i malati di Alzheimer;

considerato che:

da due anni tali farmaci, nell'ambito del progetto Cronos del Ministero della salute, sono stati inseriti in fascia A;

il progetto Cronos si sta avviando a conclusione,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo intenda assicurare che nel nuovo prontuario farmaceutico tali farmaci continuino ad essere disponibili in fascia A solo dietro prescrizione del medico specialista.

**INTERROGAZIONE SUL REPARTO DI CARDIOLOGIA
PEDIATRICA PRESSO L'OSPEDALE NIGUARDA
DI MILANO**

BAIO DOSSI, DANIELI Franco, DONATI, MACONI, MALABARBA, PAGLIARULO, PETRINI, PIATTI, PILONI, PIZZINATO, RIPAMONTI, TOIA. – *Al Ministro della salute.* – Premesso che:

(3-00667)
(10 ottobre 2002)

da ormai più di vent'anni esiste presso l'Azienda Ospedaliera Niguarda a Milano la struttura complessa di Cardiologia pediatrica (SCCP), che ha avuto e ha come obiettivo la diagnosi e la cura medica e chirurgica delle malattie cardiovascolari in età pediatrica e delle cardiopatie congenite del giovane e dell'adulto;

la SCCP dell'Ospedale Niguarda rappresenta, nell'ambito dell'ospedale pubblica lombarda, l'unico centro di III livello della provincia di Milano, strutturato per la diagnosi e cura di queste patologie;

nei piani sanitari della Regione Lombardia è stato ed è riconosciuto come uno dei centri di riferimento;

la sua collocazione nell'ambito del dipartimento cardio-toraco-vascolare De Gasperis dell'Ospedale Niguarda è giustificata dall'esigenza di disporre di metodologie diagnostiche anche invasive, che trovano adeguata applicazione e disponibilità nei laboratori che sono in dotazione del suddetto dipartimento cardio-toraco-vascolare;

l'evoluzione della cardiocirurgia nella correzione delle cardiopatie congenite e l'introduzione del trapianto cardiaco anche in età pediatrica, per cardiopatie non correggibili, ha portato ad una superspecializzazione in questo ambito e alla creazione di una cardiologia e di una cardiocirurgia pediatrica come branche autonome;

all'Ospedale Niguarda coesistono altri reparti ad alta specialità (ginecologia ed ostetricia, patologia neonatale, pediatria, chirurgia infantile, pneumologia, endocrinologia, ematologia, eccetera) che costituiscono una garanzia, dalla fase perinatale alla fase adulta;

l'attribuzione a questa struttura della diagnosi e cura di pazienti adulti affetti da cardiopatia congenita segue un orientamento ormai largamente accettato, e ha dimostrato negli anni risultati eccellenti dal punto di vista della cura e della prognosi;

contrariamente è dimostrato che la gestione di questi pazienti da parte della specialità cardiologica e cardiocirurgica, che non si occupa delle problematiche delle cardiopatie congenite, comporta un aumento complessivo della mortalità e della morbilità di circa il 30 per cento;

considerato che:

la SCCP presenta per l'anno 2001 un bilancio in attivo;

gli studi sulla evoluzione dei pazienti con cardiopatia congenita operata in età pediatrica dimostrano che più dell'80 per cento dei pazienti

raggiungono l'età adulta, ma solo una piccola quota può considerarsi guarita e quindi la maggior parte necessita di un'assistenza continua;

l'esperienza di Niguarda presenta le caratteristiche ottimali per permettere la gestione efficace del paziente con cardiopatie congenite da prima della nascita fino all'età adulta, come dimostrato dalle premesse; è stato chiuso, apparentemente, a tempo determinato il reparto di Cardiologia pediatrica, adducendo come motivazione la messa a norma delle camere operatorie. L'attività chirurgica incide per il 30 per cento sull'attività complessiva del reparto; il personale infermieristico, adeguatamente preparato a servire questi pazienti, è stato assegnato ad altri reparti e sembra difficile reinserirlo alla riapertura della SCCP se e quando avverrà, si chiede di conoscere:

fino a quando si manterrà la chiusura della divisione di cardiologia e cardiocirurgia pediatrica, tenuto conto che questa situazione sta creando disagi tra i pazienti in cura e ancor più gravemente tra quelli in attesa di intervento chirurgico;

i reali programmi della Regione Lombardia e dell'Azienda Ospedaliera Niguarda riguardo al futuro di questo reparto specialistico, e cioè se si intenda o meno mantenerlo, alla luce delle manifestazioni di riconoscimento del mondo scientifico, dei pazienti e dei loro familiari;

quali investimenti la Regione Lombardia intenda operare per i pazienti adulti con cardiopatia congenita finora curati presso questa struttura complessa.

INTERROGAZIONE SULLO SVOLGIMENTO DEI TURNI DI GUARDIA NEI REPARTI DI CHIRURGIA DELL'OSPEDALE PEDIATRICO «BAMBINO GESÙ» DI PALIDORO

ULIVI, COZZOLINO, TATÒ, SEMERARO, TREDESE, DANZI, CARRARA. – *Ai Ministri della salute e del lavoro e delle politiche sociali.* (3-01029)
(8 maggio 2003)

– Premesso che:

presso l'Ospedale Pediatrico «Bambino Gesù» di Palidoro (Roma) da tempo vengono affidate le guardie nei reparti di Chirurgia a medici di specialità non affini, e nel particolare oculisti, ortopedici e otorinolaringoiatri;

in seguito al fallimento di reiterati tentativi di composizione bonaria del contenzioso tra i medici e l'Amministrazione, è stato presentato un ricorso presso il Tribunale Civile di Roma, sezione Lavoro, in cui si precisa tra l'altro che:

la suddetta situazione, iniziata il 1° ottobre 2002 e che tuttora permane, risulta essere in contrasto con l'articolo 20 del Contratto collettivo nazionale di lavoro Aris/Anmirs che prevede che la guardia notturna interdivisionale «può essere effettuata dallo stesso medico solo per divisioni o sezioni affini alla propria disciplina»;

le suddette discipline non risultano essere affini alla Chirurgia, come si evince dai decreti ministeriali 30 gennaio 1998 e 31 gennaio 1998;

in un incontro svoltosi tra l'Amministrazione dell'Ospedale e la R.S.L. Anmirs di Palidoro e Santa Marinella erano state fatte salve alcune garanzie a tutela degli specialisti suddetti tra cui «l'assoluta sperimentazione del servizio, che avrà breve durata; gli oculisti, otorini ed ortopedici saranno impegnati in turni di guardia pomeridiana fino alle ore 20, in maniera da non esporre gli stessi a rischio professionale elevato; gli stessi non saranno mai impiegati in servizi di guardia notturna, prefestivi e festivi; viene ribadita l'assoluta necessità di non esporre i detti medici a rischi inerenti pratiche chirurgiche non più di pertinenza degli stessi», garanzie che sono state tutte disattese nel corso di questi mesi;

si aggiunga che dal gennaio 2003 non è stata rinnovata da parte dell'Amministrazione dell'Ospedale Pediatrico «Bambino Gesù» l'assicurazione connessa alla responsabilità professionale dei medici in servizio e che quindi l'Amministrazione ha ritenuto di assumere in proprio tali rischi unitamente alle spese relative al patrocinio legale;

tale situazione comporta l'attribuzione di compiti impropri o eccessivi ai medici posti di guardia al reparto di Chirurgia, tra l'altro creando notevole rischio ai pazienti, bambini e adulti, che spesso giungono presso il suddetto ospedale in condizioni di emergenza chirurgica, nonché forte stress ai sanitari che si vedono investiti di un compito per il quale non

sono adeguatamente preparati, così contravvenendo anche alla legge regionale del Lazio n. 16 del luglio 2002 (articolo 2);

l'ospedale di Palidoro è posto a circa 45 Km da Roma e pertanto, in una eventuale situazione di emergenza-urgenza non domabile presso questo ospedale, la distanza non permette un sicuro trasferimento del paziente presso altra struttura;

allo stato di stress lavorativo si aggiunge l'aggravante dalla consapevolezza di non essere, per di più, protetti da copertura assicurativa, si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo siano già a conoscenza della suddetta problematica;

se gli stessi non ritengano di poter e dover intervenire tempestivamente per sanare i disagi derivanti dalla situazione esposta in premessa.

**INTERROGAZIONE SULL'INSERIMENTO
NELLA FASCIA C DEL PRONTUARIO FARMACEUTICO
DEI MEDICINALI ANTIALLERGICI E ANTISTAMINICI**

SPECCHIA. – *Ai Ministri della salute e dell'economia e delle finanze.* (3-01044)

– Premesso: (15 maggio 2003)

che da alcuni mesi diversi medicinali, e tra questi gli antiallergici e gli antistaminici, necessari soprattutto in questa stagione, sono stati eliminati totalmente dal Servizio Farmaceutico Nazionale e sono stati spostati dalla fascia B alla fascia C;

che i farmaci in questione sono costosissimi e necessari ai cittadini affetti da patologie allergiche anche gravi;

che vi sono pazienti che soffrono delle malattie innanzi citate che hanno un reddito molto basso e, per acquistare i prodotti in argomento, sono costretti a vivere di stenti;

che l'ultima protesta dei medici di famiglia era indirizzata anche a queste discrasie,

si chiede di conoscere quali iniziative si intenda assumere e se i Ministri in indirizzo non ritengano, con un provvedimento d'urgenza, di ripristinare i farmaci in argomento almeno in fascia B per i pazienti affetti dalle patologie innanzi descritte con reddito basso o disoccupati.

